

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 40

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

Prezzo delle inserzioni
Inserzioni ed avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 alla linea corpo 7
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI
si ricevono presso gli Uffici della Casa HAASENSTEIN & VOGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Bologna

DAL 1. DICEMBRE 1893
le inserzioni a pagamento del
COMUNE GIORNALE DI PADOVA
si ricevono presso gli Uffici di pubblicità della Casa
Haasenstein & Vogler
in **PADOVA**, Via Spirito Santo N. 982, e presso tutte le succursali di questa Ditta a Venezia, Firenze, Milano, Napoli, Torino e all'Estero.

Crisi ministeriale

Un vento favorevole di concordia spirava da tutte le parti, e se la stessa corrente, come speriamo, si mantiene, la crisi dovrebbe essere risolta in giornata o tutto al più domani. Qualche voce smentita certo non manca, e fra i se e i ma lascia trapelare l'interno malcontento per una soluzione che manda in fumo più di un castello, e distrugge molte speranze. Ma sono voci, che si perdono in mezzo al coro delle altre ben più poderose interpreti della soddisfazione generale, che preconizza un'azione ristoratrice del credito e della finanza nazionale, scopo essenzialissimo del momento, dinanzi al quale ogni altra considerazione sarebbe piccineria di mente, ma più ancora meschinità di cuore. Nel'e alte necessità della patria, chi si mantiene partigiano ad ogni costo non è un patriota, e tutto al più gli sarà concesso d'isolarsi: salvo di essere schiacciato dalla pubblica esecrazione. Sembra dunque certo che avremo un ministro Crispi, con elementi che affidano della loro competenza e della loro superiorità morale. Registrano secondo il solito le ultime notizie della notte! (Telegrammi particolari del COMUNE) Roma, 9, ore 9 sera Com'era da prevedersi, Zanardelli non accettò l'offerta del portafoglio della giustizia. Crispi ha conferito con Cosenz, ex-capo dello Stato Maggiore circa la situazione dell'esercito. L'accordo di Crispi con Saracco e con Sonnino è perfetto: l'uno avrà il portafoglio della finanza, l'altro quello del tesoro. Si fanno molti nomi negli altri portafogli. Niuno dubita che Rudini e tutta la Destra daranno al Ministero Crispi sincero appoggio.

Si fa il nome di Ricotti per la guerra, e di Boselli per l'istruzione.
La stampa
Roma, 9, ore 9 sera
(S) Il Fanfulla loda al nobile intendimento di Crispi di riunire nel Gabinetto tutti i principali uomini politici di ogni colore. Dice però esser necessario intendersi intorno al programma, che al momento attuale si riassume in questi termini: risanamento della circolazione; larghe economie nelle spese onde trarre autorità ad imporre sacrifici al paese: politica pacificatrice e vivificante a base di decentramento. So questo programma intenderanno Crispi e gli amici suoi di attuare, il Fanfulla darà loro il leale suo appoggio. Il Diritto brontola, e si capisce. Dice che la scelta di Crispi è fuori della linea. Crispi non tiene nell'attuale maggioranza il seguito che ha invece Zanardelli. L'amministrazione di Crispi fu tra le più dispendiose. Lascia dubitare che l'uomo non corrisponda alle necessità della situazione. L'Opinione dice che occorre un governo i cui principali caratteri siano: grande serenità conciliatrice e grande prestigio morale. Augura che lo dia Crispi, reputandosi felice di poterlo approvare. Alla Gazzetta Piemontese telegrafano da Roma, e si capisce anche questo: « Mi consta che gli amici di Giolitti daranno il loro appoggio, se, come tutti gli augurano, sorgerà un ministero, il quale, in conformità ai principi politici rappresentati dalla maggioranza parlamentare, garantisca stabilità e serietà al Governo avviandosi alla risoluzione dei problemi economici e sociali urgenti. »

L'ITALIA E I PARTITI

Il Parlamento riconosce l'impotenza di qualunque partito a costituire in Italia il Governo di cui ha bisogno. « Il momento è critico per tutti, compresa la Monarchia. Questa scelta, col solo criterio di la salvezza del paese, gli uomini che la debbono governare, ed esiga da tutti, da Crispi, da Zanardelli, da Rudini, da Giolitti, da Saracco, da Ricotti, da Nicotera, da Fortis, anche da Cavallotti se è nell'ordine costituzionale, il concorso necessario per evitare l'estrema rovina. E quando, Dio non voglia, questo concorso sia negato o sottoposto a manovre subdole o a compromessi pericolosi, vada anche fuori del Parlamento e trovi otto o nove uomini di sua fiducia che abbiano il coraggio di proporre le misure più urgenti di tutte a ristoro del credito, per ricostituire la finanza e perché cessi l'anarchia, non potendosi dare altro nome al triste, pericoloso attuale stato delle cose. »

La crisi nella crisi

Così l'Opinione definisce chiaramente le fasi della crisi:
Non c'è bisogno di ricercare ragioni minute, incidentali, pettegole anche, ed anche false, per spiegare un fatto accertato ed evidente. L'on. Zanardelli, per un cumulo di errori di tattica o di disgrazie, era arrivato al punto da avere screditata e distrutta l'opera sua, prima di averla compiuta; anzi con la manifesta impotenza a compierla in modo qualunque. Non vi era alcun limite estrinseco al suo mandato; ma un limite intrinseco scaturiva dalla forza delle cose, dalle necessità urgenti, dagli imprescindibili e immediati scopi, che il suo o qualsiasi altro Ministero avrebbe dovuto proporsi oggi di raggiungere. Si dice: - Ma tante volte con l'interim delle Finanze si è tenuto il portafoglio del Tesoro, o viceversa, da una persona sola. Si; ma altre volte così si era avvisato e stabilito fin dal principio, con concetto preordinato. Testè, invece, si era partiti da un concetto diverso, tanto che una prima, una seconda, una terza, una quarta volta si è cercato un distinto titolare per ciascuno dei due dicasteri da tenersi distinti; e si è avuto un primo, un secondo, un terzo, un quarto rifiuto. Diciamo quarto per fermarci! La dimostrazione dell'impotenza non poteva essere data in modo più disgraziatamente perentorio; né maggiore poteva essere il cumulo di discredito proccacciato, non a chi faceva il gabinetto, non al presunto partito che doveva sostenerlo; ma alla Nazione. Al di fuori, si diceva da cinque giorni: - Ma, dunque, son tanto giù le sorti d'Italia, che nessuno si sente di risolverle? Al di dentro crescevano la sfiducia e lo sconforto. Ed è vero, precisamente vero, che un programma finanziario mancava e non si riusciva a fare. Sappiamo benissimo tutte le ragioni per le quali, ad esempio, l'on. Boselli, prima, l'on. Guicciardini dopo hanno rifiutato, non ostante le più vive, premurose, incalzanti pressioni. L'uno e l'altro credevano indispensabile la cifra X per il miglioramento del bilancio: l'uno e l'altro, in proporzioni quasi identiche quella cifra credevano si dovesse domandare alle imposte per due terzi e per un altro terzo alle economie. Ebbene - sfidiamo chiunque a smentirci - l'uno e l'altro non hanno potuto avere alcun sicuro affidamento dai designati colleghi circa alle economie. Sicché quando, dopo molti giorni, si era riusciti a fare un rappizzo di Ministero, questo era men di niente, perché gli mancava la condizione per la quale doveva esser fatto, e senza questa si presentava alla Corona, e così avrebbe voluto presentarsi al Parlamento. Innanzi alla prima non rispondeva al mandato intrinseco: innanzi al secondo voleva venire come non mai alcun Ministero innanzi

ad un Parlamento si è presentato, morto anziché nato; disfatto anziché composto. Qual'altra ragione, dunque, c'è bisogno di ricercare avanti a cotesta, sovrabbondante, per spiegare la fase disgraziatissima, nella quale da avantieri sera è caduta la crisi? Ma era facile trovarne una, che poteva dare un po' di galvanismo ai pati-morti e risollevarne un po' i caduti, aizzare lo spirito di parte - e si è trovata questa ragione nell'on. Baratterri, assunto agli esteri! Ci duole di discutere una persona, che noi abbiamo in grande pregio, e che ha reso già non piccoli servizi al paese. Ma, siamo schietti e sinceri: se mai errore vi è stato, a chi è imputabile? O chi questo errore non aveva visto immediatamente, all'inferno dell'on. Zanardelli e degli altri colleghi designati? Facciamo eccezione per gen. San Marzano, che pur fece, da un punto di vista meritevole di somma considerazione, le riflessioni sue. Dovevano o dovranno esser il allo stesso tavolo del gabinetto o innanzi alla Camera, un maggior generale nominato ieri ad un generale comandante di corpo d'esercito. E fu qui men male. Ma il dicastero degli esteri è un dicastero dirigente: quello della guerra è invece, un dicastero coordinato e talvolta subordinato, ch'è la politica militare è subordinata, non di rado, alla politica estera. Or il concetto della gerarchia è tutto per l'esercito, e certe convenienze bisogna serbarle con gelosa cura. Tolto ciò, nessun'altra eccezione fu sollevata e chi afferma il contrario, sa di non affermare il vero. Ad ogni modo, volendo pure abbondare, che cosa quello od altro incidente poteva significare e valere innanzi al fatto indiscutibile, che un Ministero si era venuto facendo scendendo a grado a grado la scala che mette diciamo pure la cruda parola, ma vera - al ridicolo? Quale importanza poteva avere l'uno o l'altro particolare a paragone del fatto, che un Ministero non si era riuscito a comporre col l'organo suo, in questi momenti, essenziale? Di qui l'intoppo, al quale, per colpa di errori, si è voluto dare il carattere quasi di conflitto con la Corona. Imperocché, alle legittime e crediamo doverose osservazioni di chi ha pure il diritto di farne, si è opposto un dilemma: o il Gabinetto si prende com'è, ossia come non è; o il mandato si ritira: si ritira da chi l'ha dato; ma no, non si rassegna da chi l'ha ricevuto! Oh! dove andiamo, dove si vuol arrivare davvero? Ed a questo punto stanno le cose (ed abbiamo volute ben chiarirle), ora che scriviamo.

CIÒ CHE FURONO, CIÒ CHE SONO

Un giornale Zanardelliano scrive che Zanardelli, Fortis e loro amici non escono punto diminuiti per l'ultimo insuccesso. Difatti niente erano prima, e niente restano poi.

FATTO TREMENDO ALLA CAMERA FRANCESE UNA BOMBA

Dai dispacci giuntici questa notte sul turpe attentato commesso ieri alla Camera francese togliamo i seguenti particolari: Erano le ore 16 in punto quando dalla tribuna pubblica, dalla parte della destra, si ode d'improvviso una spaventevole detonazione. Le signore fuggono spaventate. Dapprincipio si crede che vi sieno due morti; l'abate Lemire ed un usciere della Camera. Poi questa notizia viene smentita. Il disordine cagionato dall'esplosione è immenso. Il presidente Dupuy conservando mirabilmente il massimo sangue freddo invita i colleghi alla calma. La seduta viene sospesa momentaneamente. I questori ordinarono la chiusura delle porte; quindi si incominciarono le prime investigazioni sull'attentato. Queste accertarono intanto che fortunatamente non vi sono morti e che i feriti ascendono ad una ventina non però gravi. I feriti vengono assistiti e curati alla Questura della Camera. La notizia intanto si diffuse per la città con la rapidità del fulmine, producendo ovunque enorme impressione. Tutto il pubblico si commuove e si riversa al Palazzo Borbone. La Camera alle ore 5 e mezza riprende la seduta e si convalidano le elezioni inscritte all'ordine del giorno. Casimiro Perier felicita la Camera per avere ascoltato la voce del presidente ed avere proseguito con calma le sue discussioni. Soggiunge che la Camera fece il proprio dovere ed il Governo farà il suo: applicherà le leggi sancite contro gli attentati. (Applausi prolungati). Dupuy si associa alle parole di Casimiro Perier e dice che si recherà presso i feriti. Finisce protestando contro l'odioso attentato commesso (vivi applausi). La seduta è tolta. Allorché Dupuy esce dall'aula traversa gli ambulatori, è fatto oggetto alle più calde ovazioni dei deputati e dei giornalisti che lo circondano felicitandolo per il coraggio e il sangue freddo di cui diede l'esempio. Essi gridano « Viva Dupuy » e questi risponde « Viva la repubblica ». Assicuratevi che i feriti non sembrano gravi. Dupuy, Perier e Raynal percorrono le varie sale trasformate in ambulanze e visitano i feriti. Viva commozione. Si recano intanto sul luogo il Prefetto, il Procuratore generale, il Procuratore della re-

un ricordo soave, là un'analogia di qualche episodio della avventurosa sua vita, altrove i fremiti e le folle d'una gioventù romanzesca, e la vedrai sorridere, allibire e fremere. Avvicinala, se puoi, prova inchinarle e senza dubbio ti corrisponderà con quella leggera e graziosa flessione del capo, con quel sorriso di fata da farti suscitare nell'anima la tentazione potente di fare verso di lei un passo più in là del freddo compimento. Delle sue forme ti ho parlato chiaramente nei primi Capitoli, puoi distinguere fra la turba la signorina da te solo. Se ti avverrà di incontrarla per via, fa di fissar su lei attentamente lo sguardo, e sappimi dire se dessa non sia la nostra Rovena Montalto, la Cappellina Rosso, la villeggiante di S. Marcello. In quanto alla coltura letteraria, tutto ciò che ti dissi di lei lo desunsi da opere pregevolissime per dottrina e limpidezza di stile, da traduzioni da lingue straniere, parto della vera mente elevata. Se però questi non ti sembrassero argomenti sufficienti a renderti convinto delle mie affermazioni, rivolgiti colla confidenza d'amico ad un illustre e venerando campione che onora il più celebre dei nostri istituti di educazione chiedigli conto di Rovena Montalto e ti assicurerà che tornerai a me colla convinzione più ferma che della simpatica suora io abbia sempre parlato in omaggio alla storia ed alla verità. Che ti dirò di più, lettore e lettrice

APPENDICE

37 del Comune - Giornale di Padova

UN'OASI DELLA VITA

ROMANZO

del Maestro Direttore delle Scuole di Ponte di Brenta
PIO PASSARIN

È un certo pane il romanzo che non sempre cede alle dentature più salde. Che cosa vuoi? Io volli per la prima volta assaggiarlo, e mi sono convinto che è molto duro, duro in verità! E per questo? Doveva io rinunciare al capriccio di gustare il suo sapore? Se le difficoltà per quanto ardue dovessero distruggere le attitudini dell'uomo, addio progresso sociale, addio carattere! Ne convieni? Ti confesso colla ingenuità d'un monachello che le difficoltà e le lotte incominciano già a non preoccuparmi gran fatto, perché ho imparato che bisogna audacemente, tenacemente affrontarle e combatterle. Hai tu mai letto i racconti dei viaggi ardui e avventurosi alle regioni iperboree, sul mar glaciale? Avrai letto che in certe stagioni dell'anno agli audaci esploratori di quelle lande sconfinata di ghiaccio si

presenta attraverso l'atmosfera lo strano spettacolo prodotto da turbini i quali sollevando per l'aria immensi volumi di neve polverizzata fanno loro assumere nei volteggiamenti le forme di spire smisurate, di torre gigantesche, ora di orribili mostri marini che alternativamente si convertono in enormi camelli, in fantasmi, in larve spaventose di incalcolabili proporzioni che quasi danzano per i campi dell'aria, rapidamente si avanzano, modificandosi nei profili, ingigantendo in mostruosità. E credi tu, lettrice cortese, che a quella spaventosa fantasmagoria, all'orribile prospettiva di quell'esercito di esseri infernali gli esploratori allibiscono ed esterefatti si diano alla fuga? Non mai, ma seguaci dell'imperterrito ed infelice Franklin, li affrontano e li sfidano coraggiosamente, ed al loro contatto l'immane falange passa silente ed innocua attraverso di loro e sopra i loro capi, continuando la marcia misteriosa, finché l'illusione ottica sparisce verso altro orizzonte. Fa il tuo conto, lettrice; quelle ombre, quei fantasmi, quei mostri dalle cento forme sono gli ostacoli, le difficoltà che attraversano i disegni degli uomini e talvolta mandano in fumo i più nobili, i più santi propositi dei pusillanimi, lasciando loro l'amaro retaggio d'una amarissima disillusione. Quante volte, lettrice e lettore cortese, benché lontano dai ghiacci dell'Oceano Artico, immense ed a prima vista insormontabili difficoltà mi contrastarono l'attuazione di onesti intendimenti, non ultimo

quello di scrivere *Un'oasi della vita!* Mi ricordai nella difficile lotta di quanto scrissero De Amicis, Lessona, Smiles intorno alle aspre battaglie cui va soggetta la vita umana, mi sentii rafforzare lo spirito, provai imitare i forti, i filosofi inglesi e riuscii, se non completamente, come avvertisti, a raggiungere almeno in parte i miei ideali che avevano per base rettitudine e onestà. Costete digressioni non modificano punto i nostri convincimenti per quanto al merito del tuo romanzo. Ce l'hai coccolato proprio a tuo talento! Un programma *monstre*, a Roma e Toma, e noi là tenuti dietro e per le colline del tuo S. Marcello, e per i declivi incantati di Fiesole, e per i parchi ombrosi di Napoli, e per le vallate e per i poggi dei poderi Bellincontro, e valicare teco il Mediterraneo sui piroscafi stranieri! Né fusti pago delle emozioni che ci facesti provare nelle traversate dei mari, dentro il cimitero di Lisbona, all'ospite di Napoli fra le turbe dei sofferenti, ma con una disinvoltura che avrebbe fatto stizza ad un santo, ti condussi nella modesta chiesuola di S. Marcello e ci facesti assistere alle feste e cerimonie d'un matrimonio d'una monaca pentita con un convertito! Ci lasciasti tra i concerti delle feste nuziali, fra gli evviva rumorosi di un popolo plaudente alla coppia fortunata, fra lo spettacolo di tante ricche famiglie che gareggiavano in splendore di abbigliamenti, in ricchezza di gioie e tu... tu *insalutato*

pubblica, il Commissario alle delegazioni ed il capo della polizia.

Si presume che il principale autore dell'attentato sia quello riconosciuto da parecchi spettatori: sarebbe certo Lenoir.

Carnot delegò un ufficiale d'ordinanza a visitare i feriti.

Uno degli uffici della Camera è trasformato in prigione; Lenoir, il presunto principale autore dell'attentato, fu tradotto al deposito di polizia. Fra i feriti trasportati negli ospedali uno ha il cranio aperto; il suo stato sembra disperato.

I feriti indicati dalla Questura della Camera sono 38; due vennero trasferiti all'infermeria del deposito di polizia.

Si eseguirono tre nuovi arresti.

GIORNO PER GIORNO

La stampa meglio intenzionata, quella cioè che alle proprie predilezioni antepone l'interesse pubblico, e ne fa il suo scopo precipuo, si dimostra tutta, come fosse per una parola d'ordine, concorde nel riconoscere la necessità di non suscitare ostacoli al nuovo tentativo, pel quale, auspice la Corona, si cerca di arrestare la nave dello Stato sulla pericolosa rotta nella quale si è incamminata da qualche tempo.

Tutto sta qui: salvarla, per il momento dal naufragio, ed entrata che sia in porto, ripararne alla meglio le avarie, nella speranza che in avvenire possa battere la vela più felicemente.

Riuscirà il pilota, nuovamente chiamato a dirigere quella nave, nel suo intento? Noi certo glielo desideriamo, e non saremo certo noi a suscitargli dei venti contrari, finché percorra la rotta, che noi crediamo la migliore per arrivare in porto.

Dobbiamo intanto constatare con soddisfazione che i primi passi fatti dall'onore Crispi per disimpegnare il suo incarico e per rispondere il meglio possibile alla fiducia in lui riposta dalla Corona sono plausibili, ed hanno già conseguito l'approvazione della parte più sana e intelligente del paese.

Se qualcuno si fosse aspettato da Crispi una combinazione di partito, quale, nella seconda fase del suo tentativo la voleva il Zanardelli, a quest'ora bisogna che se la cavi dalla mente: Crispi, che ci vede un po' al di là della punta del suo naso, non ripeterà lo stesso errore, ma come, del resto, lo accennavano i primi dispacci di ieri, cercherà di formare un gabinetto di competenti, adatto a superare i pericoli del momento.

Secondo i dispacci della notte pare ormai che il Crispi abbia trovato importanti adesioni: né dubitiamo che queste saranno sincere, in modo che affidino della loro costanza fino ad opera avviata.

In questa fiducia, e nella necessità di non intorbidare ci asteniamo da ogni altra considerazione retrospettiva sugli incidenti dei giorni scorsi, come pure ci asteniamo dal raccogliere tutte le maligne insinuazioni, le quali non possono avere che lo scopo settario di seminare la diffidenza fra i vari po-

nia? Se nelle abituali occupazioni della tua vita ti restasse un briciolo di tempo e lo spendessi nella lettura dei periodici scientifici e letterari, ti verrebbe fatto non di rado di ammirarvi brani poetici, cenni critici, dotti commenti, produzioni del suo ingegno fecondo e meraviglioso. Si firma sempre con un pseudonimo che rispecchia tutto il carattere di quella strana creatura. Uno schizzo dei suoi lineamenti ti vedesti sul piroscampo francese nella baronessa che viaggiava colla madre.

E suor Clara? l'abbadessa del monastero di S. Francesco di Paoli?

Se desideri conoscerla, non ti rimenesca di seguirla in uno degli istituti di educazione infantile della nostra città. Eccola... la vedi là in fondo la bionda signorina dalle forme scultorie, dai perfetti contorni, dagli occhioni elettrizzanti!

Colta, gentile e buona ha per tutti un sorriso che non si dimentica mai. La vedi quasi sempre sola per le vie della città; la franchezza del passo, la nobile alterezza del suo sguardo ti dicono che essa è figlia di un uomo che nelle passate terribili vicende della patria nostra raccolse allori e decorazioni, e la patria lo volle premiato.

E la bionda signorina che viaggiava col padre sul piroscampo? che salpava da Napoli? La ghiribizzosa, diletta di musica? l'elegante figlia della nebbiosa Inghilterra? Tu la vedi per due terzi dell'anno colla puntualità del tempo alla stazione ferroviaria ad ore fisse; ama la ferrovia e le emozioni... ferroviarie. Di carattere mite, di sentire squisito, ha predilezione per

teri dello Stato, nel momento in cui è tanto più necessario che tutti lavorino concordi ad uno scopo comune.

Un giornale di Parigi, il *Gaulois*, conferma implicitamente le informazioni di alcuni giornali d'Italia circa un forte concentramento di truppe francesi nella Provenza, soggiungendo però che quelle truppe hanno lo scopo di sorvegliare le numerose colonie italiane, che, ad un dato momento, potrebbero diventare pericolose.

C'è della malizia, citreché dell'esagerazione in questa nota del *Gaulois*; malizia, in quanto che si vuole insinuare la credenza che gli Italiani residenti in Francia possano perpetrare degli agguati, dei tradimenti a danno del paese, che li ospita: c'è dell'esagerazione in quanto che in Francia sono bensì numerosi gli Italiani, ma non tanto da diventare pericolosi.

Noi speriamo che queste fisme del *Gaulois* non siano condivise dalla generalità dei Francesi, e che, in ogni caso, non si verifichino mai gli eventi, che potessero alle volte dar corpo alle ombre.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 9. — La commissione parlamentare di finanza ha desiderato di chiedere chiarimenti al Governo sul progetto inteso ad autorizzare le casse di stato a ricevere provvisoriamente le monete di rame italiane.

Cronaca del Regno

Roma, 8. — Il corrispondente da Roma al *Mattino* riferisce un suo colloquio col Barattieri; il quale gli disse essere una scempaglia la voce della sua renitenza alla leva austriaca e quella di aver suscitati incidenti alle grandi manovre austriache. Ha poi ricordato che, ogni anno, egli villeggia nel Trentino tranquillamente.

Firenze, 8. — Una folla enorme di depositanti accorse alla Banca Dufresne ieri e ieri l'altro a ritirare somme, essendosi, riaperti gli sportelli.

Tutti vennero soddisfatti, cominciando dalle ore 14.

Affermasi che la posizione dei correntisti si regolerà lunedì. Tutto induce a credere che la Banca potrà riprendere le regolari operazioni.

Dicesi che il Dufresne tovisi a Parigi a questo scopo; altri dicono che sia in Svizzera e annunciarsi probabile il suo ritorno sabato, per assistere personalmente alla sistemazione della Banca.

CRONACA DELLA CITTA

Nuovo cavaliere

È con animo lieto d'amici che noi annunciamo che il signor Pini Giuseppe sindaco di Campodarsego fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Egli è un'ottima persona, egregio funzionario, gentile, intelligente, solerte, al quale torna non di compenso ma di riconoscimento per meriti eccezionali l'attuale onorificenza.

quanto infonde allegria negli animi.

O giovane gentile o colta, che il Cielo affretti il giorno in cui dai tuoi modesti natali possa salire la ove splende la gloria!

Don Basilio vegetava non molti anni or sono in un paesello della nostra provincia. Era lui, assolutamente lui in quanto a fattezze, a carattere ed ai rapporti colla sua vecchia Marianna. La storia tace sul come sparisse dalle scene del mondo; vi ha però chi sostiene sia morto di crepacuore per aver smarrita la cedola di una lotteria estera vincente mezzo milione!

Gli altri personaggi, lettore e lettrice paziontissima, vissero e vivono luttora nel gran paese delle chimere!

Ed ora, sebbene spiacente per non aver saputo interpretare intieramente il tuo genio e rispondere alle tue esigenze, io prendo da te commiato. Mi resta peraltro la soddisfazione di avere impiegato i quattro quarti delle mie deboli forze in omaggio alla massima che vorrò sempre scolpita nella mente dei miei alunni « *In labore virtus!* »

Frattanto, nella dolce speranza che a più propizia stagione altri frutti dell'orticello mio possano meglio gradire al tuo palato, prego dell'atto cortese di farmi tenere il tuo biglietto di visita, in segno che i viaggi nei quali fosti tanto gentile d'accompagnarmi e le persone che io ti feci avvicinare, non ti lasciarono almeno sgradiata impressione.

Ponte di Brenta, dicembre 1893.

PIO PASSERIN

Per la verità

È giocoforza l'opporci quando si assiste a delle grullerie di genere nuovissimo.

Ci riferiamo, come al solito, ad un articolo di *reclame*, da più giorni stampato per capocronaca nel giornale avversario.

Pur di fare del chiasso, si fanno anche delle bugie, piccoline se si vuole rispetto al pubblico, ma grosse agli occhi di chi conosce un certo affare.

E l'affare pur troppo bisogna metterlo in piazza, quando c'è di mezzo un grande bisogno - quello di ristabilire la verità.

Scriva il *Veneto* nella sua *reclame*, così precoce, che ai nuovi abbonati darà, tra l'altro, la saporita lettura del *Foglio Ufficiale* per gli *annunzi* legati della provincia di Padova, del quale fino a tutto dicembre è concessionaria l'Amministrazione del giornale il *Comune*.

In *cauda venenum*; proprio alla fine, mette fuori la testolina graziosa ed impertinente una bugia.

Il giornale il *Comune*?

E cosa c'entra?

Lo sa il *Veneto*, e, più di lui, lo sa il cavalier Cesare Vanzetti che il *Comune* non ci entra affatto.

E per intenderci ecco la storia:

La Ditta Sacchetto, da diciott'anni addietro, assunse alla pubblica asta l'impresa per la composizione e la stampa del famoso *Foglio Ufficiale*.

Era un affare come un altro tra Prefettura e Casa Sacchetto, nel quale non volevano entrarci, nemmeno nei tentativi ad ogni scadenza di concessione, gli altri industriali tipografi della città.

Che è che non è, dopo diciott'anni, salta fuori il *Veneto*, o meglio Cesare Vanzetti, o meglio ancora un incaricato di lui, munito di regolare procura, il quale si mette in lizza con la Tipografia Sacchetto per l'assunzione dell'impresa.

E si lotta.

I prezzi calano, le esibizioni si fanno ridicole fino a che lo Stabilimento Sacchetto, fatti i suoi conti, vede che, assumendo ancora il lavoro, rimetterebbe soldi, soldi e soldi ancora.

Figurarsi! l'asta si chiude e il *Bollettino* passa al *Veneto*, o meglio a Cesare Vanzetti, quale comproprietario della Tip. del *Veneto*, sostenitore - a quel che pare - delle industrie cittadine.

E che c'entra in tutto ciò il giornale il *Comune*?

Niente affatto, se non nella malignità della *reclame venesca*.

E sta bene; il *Comune*, a riempire la quarta pagina, pubblicava qualche volta il *Bollettino Ufficiale*.

Ora ne farà senza.

Chi sa che i lettori non sonnecchino un po' meno?

Ecco un problema degno di risoluzione, da parte di quei signori del *Veneto*.

E con ciò basta; s'è scritto fin anche troppo.

Contro l'Accattonaggio

Pubblichiamo la qui unita lettera, che ci viene comunicata:

« *Spellabile Presidenza*

« della Società contro l'Accattonaggio.

« Decisi di non lasciarmi più commuovere « dagli accattoni della pubblica via, persuaso « che quel sistema sia l'unico per mantenere « l'accattonaggio tanto indecoroso per la città. « Perciò manio questa tenue offerta di L. 5 a « questa provvida Società, sorta per togliere « questo inconveniente, augurando che tutti « comprendano il nobile scopo della soppressione desiderata.

« Con stima

A. S. ».

Aggiungiamo che ovunque è studiata la questione della mendicizia, e più si entra nell'argomento, più si acquista la certezza che sono il vizio, la poltroneria e la lunga consuetudine, che alimentano la schiera dei mendicanti. La vera dolorosa miseria non chiede l'elemosina per la strada.

La Casa di Ricovero, l'Ospizio delle Piccole Suore, la Casa d'Industria, l'Ospedale, la Congregazione di Carità, l'Associazione contro l'Accattonaggio, tutte queste istituzioni spalancano le loro porte per corrispondere ai vari e molteplici bisogni; d'altra parte, la questura e le guardie municipali, dietro insistenti richieste dell'Associazione contro l'Accattonaggio, si prestano a combattere con più vigilanza la questura per le vie.

Ma tutti questi sforzi saranno vani, o almeno non daranno il voluto risultato, se non quando saranno coadiuvati dalla coscienza pubblica e dalla profonda persuasione che la carità cieca è mal fatta, e non serve che ad alienare il vizio. Perciò l'Associazione contro l'Accattonaggio fa di nuovo appello ai benemeriti e caritatevoli cittadini perché abbiano a cooperare nella lotta per estirpare questa vergognosa piaga, astenendosi dal fare l'elemosina per le vie ed indirizzando quei casi, che richiedono soccorso od investigazioni, al suo ufficio, ove, prese le debite informazioni, si cerca, per quanto sia possibile, di dare quegli aiuti e

quei consigli, che si credono più adatti alle circostanze.

E possiamo aggiungere che, ad onta della numerose difficoltà che incontra ogni tentativo per operare e raggiungere qualche pratico ed efficace risultato, l'Associazione contro l'Accattonaggio può vantarsi, senza falsa modestia, di aver potuto, sia col procurare buoni collocamenti, sia in qualche altro modo, anche temporaneamente, col consiglio o con lavoro, assistere molti e molti di quelli che si sono indirizzati ad essa coll'onesto desiderio di uscire dalle loro condizioni disastrose.

Tuttavia, se la Sezione per collocamento e quella di lavoro danno veramente risultati confortanti, quella della Cassa risparmio a premio per piccoli fitti, di cui si poteva attendere maggiore sviluppo, rimane stazionaria, mentre in altri fra i più colti e civilizzati paesi è divenuta una istituzione di risparmio e di saggia previdenza veramente importante. Donde questo strano fenomeno? Mentre i primi sessanta soci (per lo più bravi operai) che, sino dal principio, versarono le rate settimanali del proprio fitto all'Associazione, s'impongono qualunque sacrificio piuttosto che disertarne le file, ci consta che, per quanto l'Associazione abbia cercato di popolarizzare e fare conoscere l'utilità di questa provvida istituzione, tanto ai proprietari quanto agli inquilini di case a piccoli fitti, il loro numero non aumenta.

La piccola quota del versamento settimanale corrisponde bene spesso ad altrettanto sottratto al vizio, all'alcool, ed è incoraggiata dall'interesse o premio sul fitto semestrale; - non merita quindi, l'argomento, di essere studiato? Rivolgiamo la questione a chiunque vorrebbe fornirci qualche spiegazione o consiglio in proposito, ed in particolar modo ai proprietari, sottomettendo alla loro considerazione che una delle maggiori difficoltà accampate dall'operaio o dal piccolo esercente, per non poter associarsi alla sezione Piccoli Fitti, è l'uso, che molti proprietari mantengono di esigere un intero semestre anticipato di fitto, ciò che dissangua una povera famiglia e la mette nell'impossibilità di principiare i versamenti settimanali.

Non potrebbero i proprietari di case accontentarsi della presentazione del libretto dei versamenti settimanali presso l'Associazione, tanto più qualora questa si obbligasse di denunciare al proprietario la più piccola irregolarità in tali versamenti?

La questione sociale si impone a tutti, ed anche gli argomenti apparentemente di lieve momento acquistano importanza, quando si tratti di migliorare le condizioni delle classi diseredate.

R. Università di Padova.

Il Rettore, comm. Carlo F. Ferraris, ha pubblicato il seguente

AVVISO

Sono poste a concorso fra gli studenti d'origine greca, inseriti in questa R. Università tre pensioni dell'importo annuo di L. 400 cadauna, conferite dalla fondazione col titolo: *Collegio Colonnae Greco*.

I concorrenti, dovranno presentare non più tardi del 31 gennaio p. v. a questo Rettorato una istanza, in forma regolare, corredata dei documenti qui appresso indicati:

1. Certificato di nascita, autenticato dalla Consulta della Nazione greca stabilita in Venezia;
 2. Certificato della suddetta Consulta, che dichiarerà meritevole, sotto ogni aspetto, il concorrente della pensione a cui aspira;
 3. Certificati degli studi percorsi;
- Gli studenti, ai quali saranno conferite le pensioni, continueranno a goderne negli anni successivi, fino al compimento dei loro studi. Perde la pensione chi s'iscrive in altra Università.

I pagamenti delle pensioni saranno fatti dalla cassa universitaria in due rate eguali posticipate, il 1° aprile e il 15 luglio, in seguito alla presentazione di un attestato del Preside della Facoltà o del Direttore della Scuola, comprovante la diligenza e il profitto del pensionato.

« Il Policlinico ».

Gli illustri professori Guido Baccelli e Francesco Durante hanno fondato in Roma un giornale dal titolo *Il Policlinico* che avrà per iscopo di raccogliere le forze produttive di tutta Italia sul campo della Medicina e Chirurgia nei rispetti scientifici e pratici.

Il primo numero uscirà il 15 del corrente mese e conterrà lavori dei professori, Durante, D'Antona, Novara, ecc.

Club Ignoranti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Padova, 8.

Nella seduta di ieri a sera i soci radunati in Assemblea approvate le modificazioni all'articolo 9 dello Statuto passarono alla nomina delle cariche sociali il cui esito fu questo:

PRESIDENTE Martini ing. Felice.

VIC. PRESIDENTI Salerni Luigi; Gibaldu Emilio.

CONSIGLIERI Zabeo Antonio; Vincenza Reschiglian Vincenzo; Barbieri Giuseppe; Della

Porta Angelo; Olivetto Nicolò; Margola Pietro; Dal Fratello Domenico; Ongaro Francesco; Bellini Carlo; Erentan Catone; Berlon Paolo; Borsatti Antonio.

SINDACI Fabris Orazio; Martini Antonio; Baggio Giuseppe.

CASSIERE Maggia Giuseppe.

Società « Dante Alighieri ».

Fu pubblicata la seguente circolare:

La S. V. Ill. è invitata all'Assemblea generale dei soci del nostro Comitato che si terrà oggi (10), alle ore 16, (4 pom.) nella Sala dell'Associazione "Savoia", in Via Maggiore.

Il Presidente del Comitato padovano G. MAZZONI

Ordine del Giorno

1. Relazione morale ed economica dell'andamento del Comitato padovano nell'anno 1892-93.
2. Elezione di nuovi consiglieri in surrogazione dei consiglieri uscenti, prof. G. Mazzoni, prof. L. A. Ferrai, ing. G. Negrelli.
3. Designazione per le cariche di presidente, segretario e tesoriere.
4. Designazione dei delegati al venturo Congresso e dei supplenti.
5. Eventuali proposte per l'inaugurazione del monumento a Dante in Trento.

Articoli di cronaca

Per imprescindibile necessità dobbiamo rimandare a domani alcuni articoli di cronaca, che oggi non ci è possibile di pubblicare.

Una bara disgraziata.

Ieri alle ore 13.15 ad una bara carica di macigni, che scendeva il Ponte delle Torricelle, quando fu di fronte all'osteria Colombo si ruppe l'asse, per cui essa non poté proseguire la via.

In causa di questo accidente il corso del tram fu interrotto per circa un'ora e mezza; durante questo tempo si dovette operare il trasbordo.

La bara, di proprietà di Babolin Natale, dovette essere scaricata. Essa era diretta in via Moraro dal tagliapietra Marcon.

Funerali

Ebbero luogo questa mattina i funerali del marchese Giulio Saibante.

Furono degni dell'uomo egregio per il concorso degli amici e per l'accompagnamento decoroso, onde si volle onorare il caro estinto.

Noi pure vogliamo, al compianto generale, unire la nostra parola, la quale suonerà ai parenti spontanea, sincera manifestazione di dolore.

RODOLFO MARTIRE

Vedi Avviso in IV. Pagina

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

La potenza delle tenebre

Se il dramma fosse passato spesso volte attraverso il vaglio della critica ed avesse ormai ottenuto il responso di parecchi de' nostri teatri, non vorrei accingermi a questo lavoro di riassunto e di giudizio.

Ma perchè, per nostra fortuna, tanto rara pur troppo, il pubblico di Padova gode un quasi primato, sta bene che i suoi giornali dicano due parole, con quanto più di buon senso sarà possibile agli scrittori.

E c'è da raccomandarsi al buon angelo per parlare non con scienza del dramma, ma soltanto per dire qualche idea, che non disdica.

Questa *Potenza delle tenebre* lascia per prima impressione all'uditore attento e non corto d'intelletto, un qualche cosa nel pensiero, che non si può spiegare.

Parrebbe fosse sbalordimento o confusione; parrebbe quasi un mistero, di cui soltanto è dato svelare una parte; parrebbe un qualche cosa di superiore, che segni traccia così profonda, da non lasciarti il modo per dire tutto ciò che senti, tutto ciò che pensi, tutto ciò che serbi.

Certo, per venire a prosa povera e schietta, si vede che il genio ha soffiato su quelle scene, ha animati quegli uomini, ha data forma a quei caratteri, ha creato in una parola colla sua potenza vivificante.

Che volete? sono entusiasta del dramma - nè trovo la via per dirlo bene.

Ma intendiamoci però: l'entusiasmo e l'acccondiscendenza cieca a tutto ciò che nel dramma si fa e si dice, vanno presi nel loro vero significato.

So che un autore nostrano non potrebbe arrischiarsi, di fare coi nostri nomi, nati e cresciuti tra noi, quello che il Tolstoj fa colle sue creature, nat. nel pregiudizio, cresciute nell'ignoranza, con un ben limitato orizzonte dinanzi agli occhi.

Bisogna tener conto dell'indole diversa; bisogna non adattarsi, ma adagiarsi addirittura a questa imprescindibile necessità di ricorrere colla mente ad uomini, a costumi, a credenze affatto diverse dalle nostre.

Sì, anche a credenze.

Perché la religione può, pure in mezzo a noi portare pregiudizi, mutarsi in superstizione, influire, nuocendo o giovando, sulle anime dei credenti ma a tutto ciò, che si crede, si sente o si intuisce nel dramma del Tostoj, non sa, non può né deve giungere se non un popolo che ha nel sangue il pregiudizio, nelle avite tendenze la superstizione, comandata, non tollerata, a scopo d'una idea ben estranea, che in questo caso sarebbe l'assolutismo nella vita sociale.

Ed ora senza più al dramma, anzi alla favola:

Breve: *Nikita* è un buon garzone alla fattoria di *Piotre*. Ha la fortuna d'aver un padre modello di virtù - *Akim* - ed ha nel tempo stesso la sventura di una madre - *Matriona* - abietta, infame, che calcola sui delitti e gli ispira, pur di ottenere l'utile suo e del figlio.

Nikita, oltre a ciò, porta nel sangue un'altra sventura: la donna.

Non l'ama come un ideale, la desidera come una soddisfazione ai bisogni del senso; la natura e l'istinto lo spingono alla donna; la natura e l'istinto lo incatenano col bisogno della donna.

Ma è tradisce dapprima un'orfana - *Martina*; - quindi passa a nuove ebbrezze colla moglie del proprio padrone, *Antica*.

Qui oltre l'amore c'entra l'interesse.

Prima di lui lo comprende *Matriona*, ed essa - demonio eterno nel dramma - comincia la sua opera di distruzione.

Seduce al proprio intento *Antica*, le fa concepire un delitto, l'illude coll'idea della felicità; *Piotre* - il marito - muore per il veleno preparatogli da *Matriona* e somministratogli dalla consorte.

Questa e *Nikita* divengono sposi.

Ma nella casa coniugale vive una figliuola dell'assassinato, *Akoulina*.

In breve anche di questa s'innamora il *Nikita*; la fanciulla gli cede.

Ma mano però ch'essa sale nel suo amore, discende il pensiero e l'affetto per *Antica*, che gli si fa quindi odiosa, allorché gli è svelata l'orribile sorte toccata al povero *Piotre*.

Akoulina diviene madre.

Un'ultima volta la volontà di *Antica* ed i brutali consigli della madre circondano il povero *Nikita*, lo stringono in una morsa di ferro, lo incalzano, l'obbligano ad essere l'uccisore del proprio figlio.

Ma *Nikita* se fu debole, ha ancora in sé tanto di virtù per provare il rimorso.

E il rimorso lo spinge al delirio; dapprima egli vuole uccidersi; poi..... poi si decide e confessa.

Confessa il tradimento di *Martina*, l'uccisione di *Piotre*, il tradimento di *Akoulina*, l'infanticidio del figlio.

Confessa tutto, ma tace la correttezza della moglie e sotto il peso della propria sciagura cade affranto ed oppresso, ma buono, ma generoso, egli che fu cattivo così e brutale.

Possono comprendere i lettori che cinque atti non istanno certo racchiusi in trenta righe di narrazione; pur tuttavia il critico è garante dell'esattezza del resoconto, per quanto può bastare alle osservazioni, che si tenta di abbozzare qui sotto.

Quali le linee generali del dramma?

Sembra che il pensiero dell'autore, il pensiero *principe* del lavoro artistico, sia stato uno solo: mostrare la malvagità, la deleteria opera della donna nella vita, nei costumi e sul cuore e sulle forze dell'uomo.

Così una grande linea di demarcazione cade subito sotto ai nostri sensi, una linea che divide nei caratteri i personaggi dei due sessi presentati dall'autore.

Qui gli uomini, ivi le donne.

Quelli, anche i cattivi, nel fondo del cuore, onesti o capaci almeno d'onestà; queste, anche le meno interessanti allo svolgimento dell'azione, malvagie, proterve, capaci di virtù e di delitto.

Data la base si sviluppano i caratteri.

E noi curiamoci di delineare i principali.

Akim padre di *Nikita* è la bontà, l'ingenuità, la fede vera e non ostentata, l'ingenuità, vorrei ripetere, più schietta, più aperta e più nobile.

Di contro a questo - *Matriona* - la donna interessata, la mente che inventa i delitti, spinge alle infamie, la donna malvagia che seduce intorno a sé sempre per uno scopo reprobato e disonesto.

Prodotto di questi due, il figliolo - *Nikita* - un uomo che partecipa della bontà e della debolezza di suo padre; della avidità al denaro, della innata cattiveria della madre.

Tutto ciò dà per complesso un'indole fiacca, debolissima, malleabile, che s'impresiona, si lascia guidare, cade senza la forza di resistere, colla *capacità morale* di pensare, senz'altro, al bene.

Nikita è il tipo più splendido dell'opera di Tostoj.

Il carattere ha un fondo buono; guidato al bene sarebbe ottimo.

Egli piange, quando gli manca il padrone, il quale ama la moglie; egli vede l'infamia che gli toglie il nome; egli non può vivere accanto alla propria moglie, quando ne conosce i delitti, resiste alla proposta d'uccidere il frutto dei suoi illeciti amori, e quando cede dopo che il misfatto è compiuto, cade sotto peso della vergogna, dell'orrore; infine egli si affaccia in pubblico, la sua colpa, la vuole spiata, ma è grande, ma è generoso e non accusa i suoi correi nella propria disgrazia.

Nella adunque di più umano, di più naturale.

Costui ha nel sangue la passione per la donna, ne riconosce il male, ma non può vivere senza soddisfare al bisogno di sempre nuove prezzes, di sempre nuovi baci.

È il bisogno *fisiologico*, è l'essere *patologico*, che cammina sulla scena ed agita la passione; il *prodotto* non può essere che uno: un uomo moralmente e fisicamente debole.

Nikita vorrei parlare ancora, tanto m'innamora questo tipo nuovo al nostro teatro. Ma il tempo è la lunga via mi sospingono. Si conviene adunque accennare, se non discorde, d'un altro personaggio - tipo - *Antica* - l'assassina del proprio marito, l'innamorata del padre, la moglie poi di *Nikita*.

Costei è forse un tipo strano - lascia certo gran parte d'insoluto a chi cerca di definirne i suoi veri colori.

Non è cattiva e non è buona, subisce a pena la influenza malvagia di *Matriona*, ma di poi il primo delitto la rende terribile compagna agli altri delitti della madre di *Nikita*.

Ma, si vede tradita, non è gelosa, soltanto ha qualche parola di legno.

Ed è qui ch'essa non si comprende, è qui che alla maggior parte degli spettatori *Antica* sembra il mistero del dramma.

Certo però essa non ne è la figura principale, perchè in tutta la sua potenza resta sempre, imponente, colossale, come un grande monumento all'arte nuova, che trionfa, il carattere di *Nikita*.

E questo dramma ha difetti?

Ecco il punto scabroso, la nota audace della nostra relazione.

Pare di sì. Al pubblico, come più in su fu detto, torna insolubile in certe parti quel carattere di *Antica*.

A ciò va aggiunta la pesantezza dei primi atti, i quali non possono piacere a chi cerca emozioni e non s'interessa alla pittura d'ambiente.

Inoltre il dramma ha per noi un difetto capitale, che è poi il suo massimo pregio: riprodurre uomini, cose e costumi troppo lontani da noi e troppo ignoti.

Ma la riproduzione è vera, così che impressiona e mette nell'anima il sentimento della grandiosità.

Bastano ad esempio le scene del rimorso alla fine del secondo atto, quando le tenebre avvolgono l'uomo tratto al delitto; bastino le scene dell'infanticidio, potenti, piene di orrore.

Chi sa scrivere così, chi sa così pensare, è degno d'essere il primo dramaturgo del secolo.

tenuto calcolo del progresso delle idee liberali nel mondo, per cui la tolleranza di tutte le dottrine politiche, filosofiche o religiose, diventò legge comune.

Quanto al fatto, nella sua specialità della Germania, sembra che alla revoca del bando dei Gesuiti non sia stata estranea la visita di Guglielmo II al Vaticano, il colloquio da lui avuto con Sua Santità intorno alle condizioni della chiesa Cattolica nelle varie parti dell'Impero, e specialmente in Prussia.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

La Crisi

(S) ROMA, 10, ore 10,40

Si calcola che stasera, o al più tardi domani il ministero sarà completo.

Si attende la risposta di *Resmann*, nostro ambasciatore a Parigi, al quale fu telegrafato per offrirgli il portafoglio degli esteri.

Si spera che accetti.

Rudini, interpellato, disse che, lungi dall'ostacolare, faciliterà l'opera del gabinetto, se, come sembra, sarà rivolta alla restaurazione morale, politica ed economica del paese.

Giolitti pure promise il suo appoggio.

Se la definitiva formazione del nuovo gabinetto corrisponderà alle prime tendenze, avrà indubbiamente una grandissima maggioranza.

Nicotera

(S) ROMA, 10, ore 10,30.

Assicurai che, interpellato per telegramma a Napoli, dove si trova, Nicotera abbia risposto di appoggiare l'opera di Crispi.

Rendita

(S) ROMA, 10, ore 11.

Si nota che l'annuncio di un gabinetto Crispi ha influito assai favorevolmente sul consolidato italiano nelle piazze estere.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA
11 Dicembre 1893

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 53 s. 36
Tempo medio dell'Europa
Centrale (o dell'Etna) ore 12 m. 6 s. 7

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

9 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	753.2	751.8	752.4
Termometro centigr.	-3.4	+6.3	+5.8
Tensione del vap. acq.	5.3	6.6	6.5
Umidità relativa	90	92	94
Direzione del vento	NNW	NNW	NNW
Velocità chil. orar. del vento	11	5	5
Stato del cielo	cop. piov. cop.		

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10
Temperatura massima = + 7.0
» minima = - 3.4
Minimo della settimana del 10 + 4.6

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 9 mill. 1.1
dalle 9 pom. del 9 alle 9 ant. del 10 mill. 3.4

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Augelli, Gerente resp.

Economia e Risparmio

di qualunque spesa per gli Abbonamenti a giornali di Mode, Scientifici, Letterari ecc.

ALLA LIBRERIA P. MINOTTI
Piazza Unità d'Italia - PADOVA

Si ricevono Abbonamenti a qualunque giornale al solo prezzo di competenza

Si garantiscono i regali

Anche subito in Via Selciato de Santo 1 locale al N. 4010 ad uso bottega
4 locali al N. 4012 mezza o magaz.
Rivolgersi in mezza Levi Cases al vicino N. 4011. H 159 P

Nostre informazioni

Uno dei fatti più notevoli di questi ultimi tempi è certamente il richiamo in Germania della Compagnia di Gesù, dopo un bando, che risale all'epoca di Lutero, e che venne successivamente riconfermato dai Sovrani e dai Governi da quell'epoca in poi.

Questo fatto sembrerebbe tanto più incredibile messo a raffronto con altro, relativamente di fresca data, cioè con quelle leggi del *Culturkampf*, che, auspice il Bismark, riaprivano l'era delle persecuzioni contro i cattolici nei paesi tedeschi.

Ciò tuttavia non deve sorprendere,

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
dal 1 a 31 dicembre 1893
LIRE 1,25

Publicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

Situazione al 30 Novembre 1893

ATTIVO

Numerario in Cassa	286,182	28
Conti correnti disponibili	423,265	69
Prestiti al Monte di Pietà	248	21
Prestiti ai Comuni	2,130,475	76
Mutui Ipotecari a Privati	5,427,165	06
Buoni del Tesoro	1,620,000	—
Obbligazioni dello Stato e Provinciali	4,086,911	83
Obbligazioni di Credito Fondiario	2,354,575	70
Valore d'Inventario L.	6,441,487	53
Eccedenza di prezzo a valore di Listino 31 Dic. 1892	165,100	85
Somma l'Attivo L.	21,203,868	56
Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione:		
Spese Generali	411,380	38
Interessi Passivi	435,868	45
Somma Totale L.	21,751,147	39

PASSIVO

Depositi di Risparmio sopra Libretti N. 7421	16,197,939	09
Depositi infruttiferi	71,696	88
Creditori diversi	66,573	05
Restituzioni d'anticipazioni	5,353	02
Depositanti a cauzione e volontari	3,013,993	46
Fondo per oscillazione Valori, come in Attivo	165,160	85
Fondo Pensioni	62,918	35
Patrimonio dell'Istituto	4,448,193	01
Fondo di Riserva	40,000	—
Fondo di Beneficenza	28,459	75
Somma il Passivo L.	21,070,287	46
Rendita da liquidarsi in fine dell'annua gestione	680,829	93
Somma Totale L.	21,751,147	39

Movimento dei Depositi durante il mese

Libretti { Accesi N. 124 Depositi N. 593 per L. 874,814.06
Estinti » 101 Rimborsi N. 541 per » 617,101.—

Padova, 9 Dicembre 1893.

Il Consigliere di turno
CONTE DOLFIN CAV. FRANCESCO

Il Ragioniere Capo
CARLO DE LUCA

Ambulatorio
Malattie dell'orecchio, gola e naso
PADOVA VIA S. BERNARDINO 3328

DOTT. ARSLAN
specialista nelle suddette malattie dopo essere passato dalla Clinica di Padova quelle di Parigi, ove fu per più d'un anno, dà

Consultazioni private tutti i giorni, salvo la domenica dalle 2 alle 4.

Consultazioni gratuite al Martedì, Giovedì e Sabato dalle 9 alle 11 ant.

STABILIMENTO BAGNI
PADOVA PIAZZA DUOMO 306
Direz. Mezza

Aperto anche durante l'inverno, dalle 7 alle 22 nei giorni feriali, e fino alle 16 nei festivi.

Loc. riscaldati sempre ed illuminati a gas dalle 4 alle 6.

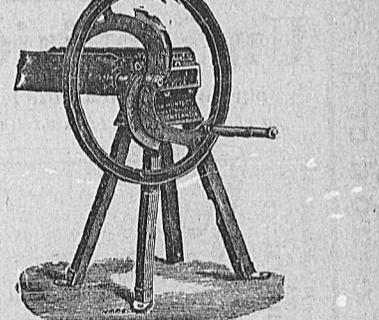
Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi, arsenicali.

Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanea.

Riparti separati per signore con ingresso speciale.

Reazione a mezzo di speciali attrezzi, massaggio, ginnastica medica.

Prezzi: Un bagno L. 1.50
Una doccia » 0.75
Abbonamento per 15 bagni . . . » 15.—
» doccia » 8.50—
trimestrale ed annuo vantaggiosissimo, fino a tutto marzo



Deposito Macchine agricole
G. MAZZUCATO
Via Torricelle
Locomobili e Trebbiatrici
inglesi

Ventilatori - Trinciaforaggi - Seminatrici - Sgranatrici - Pigiatrici - Pompe per travaso vino - Accessori per Locomobili e Trebbiatrici. H 116 P

GRESSING IGNAZIO
PADOVA
Selciato del Santo N. 4023-4024

ASSORTIMENTO
d'istrumenti musicali per Banda ed Orchestra

Grande Ribasso
NEI PREZZI
di MANDOLINI Gergano
migliori allievi Vinaccia
CHITARRE, ORGANETTI,
VIOLINI
Corde armoniche, accessori
Fabbricazioni, cambi, noleggi, riparazioni garantite.

Una idea veramente buona

è stata quella dei signori **ERNESTO FU- GAZZA** ed **ANTONIO PITTERI** i quali hanno da poco tempo riaperto il Negozio di SARTORIA ex Borsario in Via dei Servi e lo hanno fornito di un completo assortimento di **STOFFE N. ZIONALI ed ESTERE.**

I PREZZI SONO MODICISSIMI

I vestiti per UOM. DONN. RAGAZZI e SACERDOTI vengono confezionati con la massima esattezza e sollecitudine e la clientela aumenta di giorno in giorno.

Ed è naturale: la gente va tutta ove trova maggior tornacolo.

GRANDI MAGAZZINI MODE, PELLICCERIE E CONFEZIONI RODOLFO MARTIRE

Via Gallo (Rimpetto all' Università) - Succursale: Via Municipio



FABBRICA E RIDUZIONE CAPPELLI FELTRO
ARTICOLI PER SARTE E MODISTE
Copioso Assortimento e confezione Mantelli e Abiti per Signora
sui più recenti modelli

STOFFE LANA E SETA

RICCO DEPOSITO PELLICCERIE

con Riparazione, Confezione e Custodia

Assortimento Guanti per Signora e Uomo



Importanti acquisti fatti per la corrente Stagione invernale dalle Primarie Case Estere e Nazionali pongono in grado da praticare prezzi di eccezionale convenienza.

200.000 Lire Gratis entro il corr. anno

RIVOLUZIONE FINANZIARIA

Un Servizio in argento Gratis

oltre il concorso a tutte le vincite di L. 200.000, 10.000, 5.000, ecc.
a chi acquista un Lotto da 100 Numeri della LOTTERIA ITALIANA PRIVILEGIATA



L'astuccio originale misura C. 32 p. 20

NB. - I biglietti da 5 numeri (Lire cinque) i quali concorrono alle grandi vincite da L. 200.000 - 10.000 - 1.000 e minori hanno in DONO: Un elegante Sachet in seta-raso per signora - oppure - un Portabiglietti in seta raso per uomo.

I biglietti da 1 numero (Lire una) i quali pure concorrono alle grandi vincite da L. 200.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000 e minori, hanno in DONO: Eleganti cromolitografie o il calendario per l'anno 1894.

Maggior quantità di Biglietti si possiede, maggiore è la facilità d'arricchire.

Rimettere subito vaglia di L. 1, 5, 100 per 1, 5, 100 Numeri della Lotteria Italiana Privilegiata alla BANCA DI EMISSIONI F.lli Casareto di F.co (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, Genova - ed ai principali Banchieri e Cambio-valute nel Regno. H159P

MICA

per usi elettrici, in ogni forma

VAKE & SANDERS

5, Fowke's Buildings, London e C.

Fornitori del Governo Inglese

Per telegrammi: Awake, London

Ferro China - Bisleri

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO

VOLETE DIGERIR BENE??

F. BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE??



ACQUA

DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

la Regina delle Acque da tavola

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26-8-93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola, e per l'uso comune.

Dott. OTTO N. WITT

Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto: Il R. Commissario Gerente UNGARO

Preg. S'g. F. Bisleri,

Milano, 16-11-82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'encoraggio per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbi buonissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, covregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. SAGLIONE comm. CARLO Medico di S. M. il Re

H148P

DIVERTIMENTO IN VILLA

CANNOCCHIALI

di mirabile effetto. Tubo in ottone nichelato. - Trepiede meccanico di legno e bronzo pure nichelato

Cassetta a chiave - da 38 m.m. apertura L. 225
" 65 " " " " 350
" 75 " " " " 475

MILANO - Ing. A. SALMOIRAGHI - MILANO

Premiata Officina di Istrumenti di precisione

CATALOGHI GRATIS

Reale Manifattura di Porcellana di Sassonia Meissen (IN SASSONIA)

La più antica Fabbrica di Porcellana in Europa fondata nel 1710

Fabbricazione di oggetti d'uso con decorazione semplici e ricche - Porcellana di lusso, come: Figure, Gruppi, Vasi, Orologi, Trionfi da tavola - Riproduzioni di dipinti di maestri antichi e moderni.

Oggetti di porcellana per uso chimico H45P

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri

POLVERI

de' o Stabilimento Cassarini

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle più famose Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo del quart.

Pubblicità Economica

cent. 3 per parola (minimum centesimi 30)

Impieghi Vacanti

CERCASI abile cuoca. Inviare presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi C 272 F Haasen-stein & Vogler Firenze. 402 F